

a Vienna ed entrò in una clinica. Frequentò contemporaneamente la facoltà filosofica e studiò letteratura inglese. Alla fine del 1908 ritornò in Serbia. Dal 1912 al 1918 prestò servizio nell'esercito serbo, presso il Comando supremo e fu in continui rapporti con le missioni inglese e americana.

Cominciò a scrivere già da studente nella rivista « Zvonimir » di Vienna, nella « Zora » di Mostar, nel « Brankovo Kolo » di Karlovac e nel « Književni Glasnik » di Belgrado.

A Mostar pubblicò tre volumi di poesie e di traduzioni da Shakespeare, Poe, Rossetti, Swinburne e Wilde, che formarono l'antologia « Soli e ombre ». Nel 1919 uscì a Belgrado la raccolta di poesie « Strofe e ritmi ». Nel medesimo anno pubblicò il libro « Sguardi e tentativi ». Ottone Hauser tradusse molte poesie dello Stefanović in tedesco (Serbische Dichter); altre sono tradotte in inglese (Antologia di P. Selver), altre in francese (Antologia di B. Tokin) e parecchie anche in ungherese.

Dopo l'armistizio, lo Stefanović si dedicò specialmente allo studio di Shakespeare. Tradusse, fra altri drammi, l'« Amleto », « Giulio Cesare », « Il mercante di Venezia », l'« Otello », « Re Lear », « Il sogno di una notte di estate ». Le traduzioni sono precedute da dotte prefazioni e seguite da eruditi commenti.

Negli ultimi tempi lo Stefanović diede le traduzioni ritmiche del « Cantico dei Cantici », del libro di Giobbe, frutto dei suoi intensi studi biblici e della sua prodigiosa attività.